



Roma, Angelo Mai sgomberato. la mobilitazione degli artisti

🎯 Ieri l'Angelo Mai Occupato, centro culturale di produzione indipendente, attivo da quasi dieci anni a Roma, è stato messo sotto sequestro. Nel pomeriggio in un'assemblea è stato lanciato un appello al sindaco Marino. Tra i tanti presenti Elio Germano e Diodato che hanno parlato di «un'azione ottusa» (angelomainonsitocca@gmail.com per le adesioni)

Un premio al Valle

Riconoscimento europeo al Teatro occupato di Roma

L'«Ecf Princess Margriet» va per la prima volta a una realtà italiana «antagonista» per lo sviluppo di una cultura democratica e comunitaria

FRANCESCA DE SANCTIS
BRUXELLES

CHISSÀ COSA AVREBBERO DETTO IL SINDACO MARINO O L'ASSESSORE BARCA, IL MINISTRO FRANCESCHINI E RENZI STESSO, CHE APPENA INSEDIATO HA INDICATO LA PERGOLA COME UN BUON ESEMPIO DA SEGUIRE. Certo è che fa uno strano effetto vedere gli occupanti del Teatro Valle annunciati in pompa magna dalla Principessa Margriet e dalla Principessa Laurentien dei Paesi Bassi, qui al Bozar, il Palazzo delle Belle Arti di Bruxelles.

I tamburi suonano e loro, radiosi e soddisfatti, si prendono tutti i complimenti dei membri che compongono la giuria del Premio Internazionale Ecf Princess Margriet, un premio annuale istituito nel 2008 dalla European Cultural Foundation assegnato ad artisti, intellettuali, attivisti, ricercatori europei, veri e propri cultural change-makers che si sono distinti nello sviluppo di una cultura democratica e comunitaria. Quest'anno è stato consegnato per la prima volta ad una realtà italiana.

Dunque, cosa succede? Noi italiani non abbiamo capito niente del Valle? O la giuria è formata da una banda di matti? A giudicare dai nomi che la compongono non sembrerebbe: sono il direttore della Tate Modern Chris Dercon, il direttore generale del Muziektheater Els Van der Plas, la performer Bojana Cvejic, la programmatrice Rana Zincir Celal del Columbia Global Centers, il direttore del Nrw Kultursekretariat Christian Esch. Niente male, no?

Veniamo ora alla motivazione che ha spinto questi signori a premiare il Teatro Valle Occupato e l'attivista croato Teodor Celakoski, «esempi di collaborazione tra cultura e società nella battaglia per i beni comuni». A loro vanno ben 50.000 euro. «Entrambi i vincitori di quest'anno hanno dimostrato che le modalità condivise di azione - dentro o fuori dalla sfera culturale - possono coinvolgere tutti noi a partecipare più direttamente alle decisioni politiche che plasmano le nostre vite. Inoltre, in questo momento di crisi e di austerità per l'Europa, ci hanno dimostrato come la cultura possa animare la sfera pubblica». Si parla, dun-

que, di nuovi modelli di collaborazione culturale, responsabilità condivisa, autorganizzazioni, possibili soluzioni alla crisi... Il fatto che avvenga tutto in uno spazio occupato e che il Prefetto abbia rigettato la proposta avanzata dagli occupanti di creare una Fondazione Teatro Valle Bene Comune non sembra preoccupare più di tanto gli europei. «Abbiamo voluto premiare un luogo attraverso il quale le nuove organizzazioni basate sulla "comunità" possano crescere.

La cultura, come l'aria e l'acqua è un bene comune», ci spiega Katherine Watson, direttrice dell'Ecf. «Chiaramente non si possono occupare tutti i teatri... Ma l'azione del Valle è parte di un processo che ci assicura che non tutti i nostri spazi siano stati privatizzati. La gente ha bisogno di partecipazione, di avere un ruolo attivo nel proprio futuro». Federica Giardini, occupante, ricorda al pubblico in sala la loro storia, la chiusura dell'Etì, l'apertura agli artisti e ai cittadini. Con lei, a ritirare il prestigioso premio ci sono Sylvia De Fanti, Mauro Milone, Valeria Tomasulo, Nicola Rossi, Laura Pizzirani, Daniele Borgia e Valeria Colucci, che dice: «Tutta questa situazione mi fa pensare a quanto stiano indietro le nostre istituzioni: cattiva fede o impreparazione? Quando si dice che il modello non è il Valle ma la Pergola, si sta dicendo qualcosa di vecchio. Trovo che sia una situazione imbarazzante. Spero solo che questo premio possa incoraggiare tutti gli altri spazi "amici" sparsi nel resto dell'Europa». E la Fondazione bocciata dal Prefetto? «Stiamo aspettando che il Comune o il Ministero decidano cosa fare, d'altra parte la bocciatura è stata dovuta al fatto che lo spazio non è nostro, be' questo lo sapevamo... Intanto andiamo avanti, a settembre debutterà la nostra prima produzione, lo spettacolo di Fausto Paravidino».

La candidatura del Teatro Valle è stata sostenuta da un ampio numero di professionisti provenienti da discipline e ambiti culturali della Comunità Europea. I criteri di selezione? Le capacità di innovazione, visione e democrazia in ogni disciplina della produzione culturale. Ugo Mattei, che da subito ha sostenuto l'esperienza del Valle, ha parlato degli occupanti come dei «veri eroi del nostro tempo». Certo, restano aperte tutte le questioni che in questi tre anni di occupazione hanno acceso il dibattito attorno al Valle: illegalità, Siae, biglietti, utenze varie ecc.. Ma su una cosa non ci sono dubbi: gli occupanti hanno trasformato il teatro in una «piazza» vivacissima e aperta a tutti, con un cartellone di altissimo livello che colma una lacuna degli altri teatri romani ormai diventata fin troppo evidente.

Salvare Cinecittà il ministro Franceschini apre all'emergenza

Manifestazione ieri sotto al Mibact i lavoratori con Scola Maselli, Montaldo Gregoretti

GABRIELLA GALLOZZI
ROMA

CONTINUITÀ COL TAVOLO DI TRATTATIVA APERTO DAL MINISTRO BRAY. QUINDI PROGETTO DI RILANCIO E PRESSIONI SUGLI STUDIOS PER CONGELARE LE PROCEDURE DI LICENZIAMENTO. Alla fine di una giornata di mobilitazione «per salvare Cinecittà» qualcosa è stato portato a casa. Almeno in termini di promesse, come sottolinea Silvano Conti della Slc Cgil al termine dell'incontro che i sindacati hanno «strappato» con i vertici del Ministero dei Beni Culturali nel corso di una manifestazione presidio «sotto le finestre» del neo ministro della cultura Dario Franceschini (assente per malattia ma presente attraverso il direttore generale cinema Borrelli e la segretario generale Pasqua Recchia). Ad essere ricevuta stavolta anche una delegazione dell'Anac, la storica associazione degli autori: Ettore Scola, Ugo Gregoretti e Silvia Scola. La prima sigla di cinema ad essersi mobilitata da subito, e nel silenzio generale, a difesa degli

storici studi (nell'estate del 2012 al momento dell'occupazione i primi a portare la solidarietà sono stati loro con Cito Maselli in testa, in prima linea anche ieri).

Era da tanto che non si vedeva una manifestazione così affollata in difesa della battaglia dei lavoratori degli storici studi di via Tuscolana, minacciati da nuovi licenziamenti, nonostante un già pesantissimo contratto di solidarietà che riduce del 40% il loro stipendio. La posta in gioco, infatti, non è solo la tenuta occupazionale, ma lo smantellamento progressivo dell'ex «fabbrica dei sogni», messa a dura prova dalle gestioni Abete degli Studios, con annesso progetto di cementificazione. Mentre si plaude all'apertura di CinecittàWorld, il nuovo parco a tema sulla Pontina, finanziato anche dalla Regione. Ieri davanti al ministero c'era davvero un pezzo «pesante» del cinema italiano. «Qui ancora non si è capito cosa significhi la cultura per l'Italia - dice Giuliano Montaldo - Che Cinecittà non faccia la fine di Pompei. La cultura non è una bestemmia ma una priorità. Confido nel ministro Franceschini che, nato nella terra di *Ossessione*, abbia l'ossessione di costruire questo ovvio obiettivo». Intanto, però, Cinecittà muore dicono i lavoratori: «Siamo pronti ad una nuova battaglia - spiega Massimo Corridori, Rsu di Cinecittà - perché l'azienda utilizzi i 7 milioni previsti dall'accordo del 2012. Da un anno invece non riceviamo nulla, anzi, la situazione si è aggravata». Dal 1 aprile, infatti, «saranno licenziati 4 lavoratori nel laboratorio sviluppo stampa e 40 del settore post produzione andranno in cassa integrazione». Intervenire subito sul recupero dei teatri malconci, per esempio è la priorità che individua Ettore Scola: «È urgente uno stanziamento per intervenire sul recupero dei teatri e un piano di rilancio culturale. Salvare Cinecittà è salvare la cultura italiana. Non è solo un simbolo ma un luogo di riferimento per tutta l'Europa». Dello stesso avviso anche Silvia Scola, neo vice presidente dell'Anac: «Qui non si tratta solo di una battaglia di categoria ma si riferisce a tutto il mondo culturale». Per questo i lavoratori lo ripetono a gran voce: «Il film che Luigi Abete e soci stanno mettendo in scena racconta la distruzione di Cinecittà, della memoria, del cinema e della cultura». Ma perché se Abete non paga neanche più l'affitto degli Studios non viene messo fuori, si chiedono in molti? «La questione a questo punto è del tutto politica - dice Stefania Brai, responsabile cultura di Rifondazione - E la dimostrazione del fallimento della privatizzazione degli Studios e l'occasione per far intervenire lo stato come volano».

ROMA AMARCORD

Sandra Milo racconta Federico Fellini

In scena al teatro Arcobaleno di Roma da domani al 13 aprile, «Federico...come here!» rievoca il grande regista tra il vissuto, i ricordi, la realtà e il sogno di Sandra Milo, che nello spettacolo interpreta sé stessa. Il tributo al mondo del regista parte dal passato, scomodando fantasmi e celebrandoli, per arrivare al presente tra i desideri e l'impossibilità di prescindere dall'eredità del grande maestro, e proiettarsi nel futuro continuando a immaginarne gli effetti. In «Federico...come here!» oltre a Sandra Milo il regista Walter Palamenga, Luca Arcangeli, Yuriy Pezzini, Claudia Marino, Flavia Corsi, Daniele Arceri, la coreografia di Paola Papadia e i costumi di Rita Forzano. Lo spettacolo andrà in scena il venerdì e il sabato alle ore 21.00 e la domenica alle 17.30. Per le giornate di sabato 5 e 12 aprile è previsto il doppio spettacolo.

FONDAZIONE
ISTITUTO
GRAMSCI onlus

**SILVIO PONS, ERMANNIO TAVIANI,
MAURIZIO ZINNI**

presentano
STEFANO PISU

STALIN A VENEZIA

L'URSS ALLA MOSTRA DEL CINEMA FRA DIPLOMAZIA
CULTURALE E SCONTRO IDEOLOGICO (1932-1953)
RUBBETTINO

sarà presente l'autore

VENERDI 21 MARZO 2014 ORE 17

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI
SALA BIBLIOTECA ROMA VIA SEBINO 43A

www.fondazionegramsci.org